

LEGA NAZIONALE CONTRO LA PREDAZIONE DI ORGANI E LA MORTE A CUORE BATTENTE

24121 BERGAMO - Pass. Canonici Lateranensi, 22

Tel. 035-219255 ☎ - Telefax 035-235660

Internet: www.antipredazione.com

C.C.P. 18066241

nata nel 1985

4 Dicembre 1999

IL SUICIDIO E' PIU' ONESTO DELL'EUTANASIA

Montanelli ha aperto il dibattito sull'EUTANASIA (morte procurata attivamente dal medico su richiesta del paziente) dichiarando "voglio scegliere quando e come morire..per finire con dignità la vita..cerco un medico che si impegni ad aiutarmi".

La Stampa di Torino ieri ha pubblicato l'opinione di alcuni personaggi di età molto avanzata e forse non idonei a trattare lucidamente i principi di vita e di morte perché soffocati dalla personale sofferenza fisica e mentale.

Lalla Romano pensa che "la sofferenza toglie la libertà dunque è un male" dunque si stringe a Montanelli e lo chiama maestro.

Levi Montalcini dichiara "vorrei essere aiutata a morire se soffrissi in modo indicibile" e ipotizza "un collegio di 3 medici come per gli espunti che però agisse su richiesta". Non s'avvede che dalla richiesta all'obbligo in Italia il passo è breve, infatti la cosiddetta "morte cerebrale" dichiarata d'autorità a cuore battente è già EUTANASIA DI STATO.

Lucio Colletti incalza: "A meno che non mi garantiscano la morte istantanea sono d'accordo con l'eutanasia".

E' sconvolgente che tre cosiddetti "opinion leaders" tremino come mozzarelle e auspichino assistenza farmacologica e psicologica per morire.

Ricordo a Montanelli e ai suoi sostenitori che se vogliono scegliere quando e come morire l'unica strada onesta è il suicidio. C'è da sempre. Personaggi responsabili l'hanno praticato senza deteriorare tutta la società con la introduzione dell'EUTANASIA commissionata ai medici.

Solo i vigliacchi non hanno il coraggio né di eliminarsi né di vivere.

Preghiamo di non confondere il legittimo rifiuto delle terapie non gradite con l'eutanasia


Nerina Negrello
Presidente Lega Nazionale Contro la Predazione
di Organi - Bergamo

Il grande giornalista cerca «disperatamente» un medico che si impegni ad aiutarlo Montanelli: «Sceglierò io quando e come morire»

MILANO — Per non arrivare mai davanti alla paura di morire cerca «disperatamente» un medico che si impegni a farmi morire quando e come io lo vorrò». Lui è Indro Montanelli, il giornalista. Un novantenne — per dirla a modo suo — che non teme la morte ma «la paura di morire». Soppesa ogni parola Montanelli. Che emoziona la platea scherzando: «Sono un morente prossimo venturo». E il pubblico, nella sala del Circolo Filologico Milanese, ascolta e applaude.

«La negazione della morte e la paura del morire»: era questo l'argomento in discussione, ieri sera, al Filologico. Un

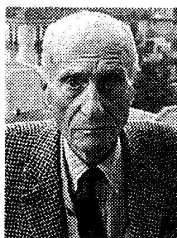
tema che la Fondazione Floriani, promotrice dell'incontro, ha voluto affrontare invitando come relatori, appunto, il primo dei giornalisti italiani, la regista Andrée Ruth Shammah e lo scrittore Stefano Zecchi. Luigi Bazzoli, direttore del

Corriere Salute, era invece il moderatore.

«Il diritto alla morte è un diritto sacrosanto quanto quello alla vita» ha spiegato Indro Montanelli. «Mi ritengo un moderato su tutto ma su questo

tema no: sono un radicale assoluto. E rivendico come sacro il mio diritto a scegliere il quando e il come». Impossibile non sconfinare nel terreno della religione. «Sono un laico invidioso di chi invece è credente», ha confermato lui. Di più: «Se dovessi rendere conto della mia incredulità, ritorcerei l'accusa a chi non mi ha dato la fede. Anche se, mi dicono, questa è un'eresia che mi dovrebbe mandare all'in-

ferno». Tutti e tre i relatori, alla fine, hanno concordato: si deve rendere più umana la vita dei malati terminali. E i suggerimenti potrebbero venire dalla *Carta dei diritti dei morenti* scritta dal Comitato etico della Fondazione Floriani.



Indro Montanelli